

**Speciale**

**LEXGIORNATE**



**UN'EDIZIONE DA RECORD**

**Pubblico numeroso ed entusiasta**

Quella che si è appena conclusa nel cuore di Brescia è stata una quattordicesima edizione da record, durante la quale il festival bresciano ha catalizzato l'attenzione di un vastissimo pubblico con un cartellone ricco e strutturato, in cui la musica e la cultura hanno caratterizzato mondi e discipline confinanti, spesso in luoghi fuori dall'ordinario, regalando esperienze uniche a chi ha potuto assistervi.

**L'evento.** La Cava Bernardelli di Ghedi è stata teatro della performance di Peppe Servillo lo scorso 27 settembre

# Tutelare **l'ambiente** e incentivare la cultura

Come un paesaggio lunare. Cosmico. Reso ancora più speciale dall'intensità della musica: 27 settembre, cava Bernardelli di Ghedi, Peppe Servillo e i suoi "uomini in frac", le canzoni di Domenico Modugno in dissolvenza... fotogrammi di una serata da incorniciare. Con il ritmo del jazz - incalzato in grande stile da Javier Girotto (sax), Fabrizio Bossa (tromba), Furio Di Castrì (basso), Rita Marcotullì (pianoforte) e Mattia Barbieri (batteria) - a insinuarsi tra le dune di ghiaia e i delicati bagliori della notte: un Modugno come, ma soprattutto dove, non si era mai visto. Potere di un intreccio, quello tra il Festival diretto da Daniele Alberti e la famiglia Bernardelli, che si è tradotto in un'alchimia magnetica. Del resto, secondo Arturo Bernardelli, Ceo di Bernardelli Group, che durante la rassegna era già intervenuto anche all'Istituto Antonietti di Iseo, raccontando agli studenti la soddisfazione provata nel recuperare il materiale costruttivo che il padre quarant'anni prima aveva utilizzato per realizzare un ponte sulla tangenziale, "L'economia circolare è anche emozione...". Nella nostra piattaforma di recupero siamo impegnati a dare una nuova vita al materiale proveniente dalle demolizioni edilizie, dalle scarifiche stradali, dalle bonifiche ambientali, in modo da riservare la materia prima solo a determinate lavorazioni. Questo è l'obiettivo che ci siamo prefissati qualche anno fa. Nel caso specifico, il materiale recuperato dalla demolizione del ponte costruito da mio padre è stato utilizzato per la costruzione di barriere stradali, a New Jersey. Ma non tutto il materiale può venire recuperato ed ecco che risulta necessario ancora oggi avere dei siti di raccolta definitiva del rifiuto, le discariche, un male necessario ma comunque siti autorizzati, controllati e soprattutto realizzati nel pieno rispetto della normativa vigente. Il nostro fine ultimo, nei prossimi anni, è proprio quello di riuscire a studiare dei mix design con materiale di recupero al 100%, eti-



L'omaggio a Domenico Modugno con Servillo e gli "Uomini in Frac"



Il pubblico si è lasciato trasportare dalla performance degli artisti



Grande entusiasmo per un concerto fuori dagli schemi



La famiglia Bernardelli

minando quindi qualsiasi rifiuto" guarda avanti Bernardelli, forte di un punto di osservazione privilegiato del ciclo di vita del materiale avendo oltre alla piattaforma di recupero anche un'industria estrattiva e una discarica. Non manca nella sua riflessione una leggera polemica nei confronti di uno Stato che "oggi non aiuta l'imprenditore" ma al tempo stesso c'è anche un plauso alle università che supportano l'industria e con le quali Bernardelli Group "sta portando avanti progetti finalizzati al riciclo, a migliorare la viabilità, a rendere le case più sicure. La nostra azienda, in questo senso, è la testimonianza di quanto il settore si stia impegnando sul tema". Giacché, sostiene Bernardelli, sottolineando anche l'importanza della collaborazione da parte di tutti, "il compito di un imprenditore è quello di preservare l'ambiente. Ma anche di fare e sostenere la cultura, ecco perché l'intervento all'Istituto Antonietti di Iseo. "Crediamo nei giovani e sono loro che possono generare il cambiamento. Investire sulle giovani leve ci garantisce il futuro".

**L'azienda.** La società bresciana è stata fondata nel 1980

## Fonti rinnovabili: **Turboden** al top

Tra le realtà che sono state parte attive del Festival spicca Turboden, società bresciana fondata nel 1980 da Mario Gaia, professore al Politecnico di Milano. Marco Baresi, Institutional Affairs & Marketing Director, entra nel dettaglio: "La passione per la tecnologia e per lo sviluppo di soluzioni per valorizzare il calore a bassa temperatura hanno permesso di realizzare nel tempo soluzioni nel campo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. La forte vocazione al territorio è confermata da alcuni dei progetti pionieristici sviluppati proprio a Brescia. Ad esempio OR1 Martin è il primo esempio al mondo di impianto in grado di valorizzare il calore di scarto dal processo produttivo per alimentare la rete di teleriscaldamento comunale di A2A, alla quale fornisce circa 10 MW di energia termica con un ciclo chiuso che non spreca neppure una goccia d'acqua. Ogni anno scaldano 2mila famiglie in inverno e in estate producono energia elettrica pulita



Marco Baresi

equivalente al fabbisogno di 700 famiglie, nel rispetto dell'ambiente, garantendo una riduzione nell'emissione di CO2 di 10mila tonnellate. Qualche anno prima Turboden si è cimentata nella realizzazione di altri due impianti, uno in partnership con il gruppo bresciano Ferrarpi di Giuseppe Pasini, per produrre energia elettrica e vapore recuperando il

calore di scarto dell'acciaieria nella sede tedesca, ed un altro per valorizzare il calore di scarto della Fonderia di Torbole di Enrico Frigerio. Quest'ultimo impianto produce fino a 690 kW di potenza elettrica e consente una riduzione di emissioni di CO2 stimata in 6-700.000 kg anno, soluzioni made in Brescia per combattere il cambiamento climatico".

**La testimonianza.** Il direttore generale del Green Building Council Italia

## Caffi: "Circolarità anche nei consumi"

Fra le autorevoli testimonianze emerse durante il Festival, anche quella di Marco Caffi, Direttore Green Building Council Italia ([www.gbci-talia.org](http://www.gbci-talia.org)), promotore di AmbienteParco ([www.ambienteparco.it](http://www.ambienteparco.it)) e docente al DICATA (Dipartimento di Ingegneria Civile Architettura Territorio e Ambiente) dell'Università degli studi di Brescia. "Il tema del cambiamento climatico, delle sue cause antropiche e della necessità di accelerare le azioni per limitare gli effetti del riscaldamento globale occupano sempre più spazio nelle pagine di cronaca, anche grazie al movimento guidato da Greta Thunberg. Con il modello economico occidentale odierno non contribuiamo solo al riscaldamento accelerato del pianeta, ma stiamo erodendo con altrettanta velocità le sue risorse naturali. Per soddisfare i propri bisogni l'Italia necessiterebbe di un territorio pari a più di quattro volte l'attuale superficie nazionale. L'attuale modello di economia lineare, che estrae mate-

ria prima dalla culla (il pianeta) per produrre beni che una volta esauriti vengono prevalentemente scaricati in discarica (la tomba), non è più sostenibile. Se l'obiettivo principale dell'economia lineare è quello di accelerare e ottimizzare i processi di produzione e commercializzazione dei prodotti fino al punto vendita, senza curarsi di ciò che accade dopo ai prodotti e ai materiali, l'economia circolare ha come obiettivo quello di massimizzare la durata dei beni e dei materiali che li compongono. Ma attivare un'economia circolare matura non significa solo recuperare materiali dai rifiuti, significa soprattutto introdurre circolarità anche nelle modalità di consumo, la condivisione dei beni (sharing) e il prodotto come servizio rappresentano ulteriori modalità necessarie a rendere l'economia circolare capace di ridurre drasticamente l'utilizzo di materie prime. Serve quindi un cambiamento culturale, perché tutti siamo chiamati a cambiare i nostri comportamenti e le nostre abitudini. Siamo spesso abituati a considerare



Marco Caffi

tutto ciò che circonda infinito, invece viviamo su un pianeta che ha dei confini, sia in termini di stabilità climatica che di risorse naturali. Dobbiamo iniziare a pensare come se fossimo passeggeri di una navicella spaziale: questa consapevolezza è indispensabile per vincere la grande sfida dello sviluppo sostenibile che è davanti a noi.

